



Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (L.R. 31/2003)



RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2013

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale (L.R. 31/2003)

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2013

Sommario

Premessa	pag. 03
Ambito normativo	pag. 06
Quadro di riferimento	pag. 07
1 - Le Relazioni Istituzionali	pag. 12
2 - Il Lavoro	pag. 16
3 - L'istruzione e la cultura	pag. 18
4 - La salute	pag. 23
5 - L'assistenza previdenziale	pag. 28
6 - Iniziative culturali	pag. 29
7 - Iniziative sportive	pag. 32
8 - Immigrazione ed il CIE	pag. 33
9 - I Diritti civili	pag. 37
10 - L'Affettività	pag. 38
11 - I progetti attivati nel 2013	pag. 39
12 - L'attività legale	pag. 46
13 - La Comunicazione istituzionale	pag. 48

Dall'emergenza alla speranza

Angiolo Marroni *

Dalla condanna inflitta all'Italia, a gennaio 2013, dalla Corte Europea dei diritti umani per le condizioni di vita nelle carceri, passando dall'approvazione dell'ennesimo "Decreto Svuotacarceri" per arrivare all'approvazione, da parte del Parlamento, del DDL sulle misure alternative. Quello che abbiamo trascorso è stato, per le carceri italiane, un anno partito all'insegna dell'emergenza e concluso, invece, con flebili, eppure importanti, segnali di speranza.

Il dato di fatto rilevante di questi ultimi mesi è che la drammatica situazione del sistema penitenziario italiano sembra aver finalmente trovato la rilevanza e la visibilità che merita sia sui mezzi di comunicazione di massa che all'interno dell'agenda politica italiana. Tutto ciò è avvenuto soprattutto grazie ai reiterati appelli del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla moral suasion di Sua Santità Papà Francesco ed agli interventi dei presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso.

In tale contesto, il Garante ed i suoi operatori hanno proseguito la quotidiana attività all'interno delle 14 carceri della Regione, nell'Istituto Penale Minorile (IPM) di Casal del Marmo e nel Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) di Ponte Galeria, volta a verificare il rispetto dei diritti inviolabili delle persone private della libertà personale e, soprattutto, la rispondenza delle condizioni detentive al dettato dell'art. 27 della Costituzione, a mente del quale "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Sotto questo punto di vista, la situazione del sistema penitenziario regionale resta ben oltre il livello di guardia: secondo gli ultimi dati disponibili, i detenuti reclusi nel Lazio sono 6.769, un numero nettamente inferiore alla media di oltre settemila presenze fatta registrare per tutto il 2012 e per buona parte del 2013. Gran parte del merito di tale riduzione è, senza dubbio, da attribuirsi alle ultime norme varate dai vari governi: dalla legge sulla detenzione domiciliare alle previsioni del "Decreto Svuotacarceri" voluto dall'allora ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri (affidamento in prova ai servizi sociali fino a 4 anni ed aumento dello sconto di pena da 45 a 75

giorni). In tutta Italia, secondo quanto dichiarato dal Dap, tali norme hanno portato una riduzione delle presenze di oltre 9.000 unità dal 2010 ad oggi.

Ma tutto questo non basta per far dire che l'emergenza è passata. Perché se da un lato è innegabile che ci sia un calo di presenze nelle carceri, dall'altro occorre prendere atto che la diminuzione è insufficiente a riportare il sovraffollamento entro limiti accettabili e a garantire gli standard minimi di qualità di vita negli istituti di pena.

Il Lazio continua ad essere la terza regione italiana per numero di detenuti dopo Lombardia (8.698 reclusi) e Campania (7.781); i detenuti in attesa di giudizio definitivo sono 2.683, il 39,6% del totale (1.044 quelli in attesa di primo giudizio e 1.639 i condannati non definitivi). Sono, invece, 4.067 i reclusi che stanno scontando una pena definitiva.

Basta, del resto, elencare le cause che hanno portato alla crisi del sistema per rendersi conto che gli interventi degli ultimi anni hanno affrontato solo una piccola parte di tali priorità: da una legislazione che punisce con il carcere ogni condotta contraria alla legge, alle strutture fatiscenti, dalle carenze di personale fino al taglio di risorse economiche e latitanza della Politica.

In queste condizioni la stessa sopravvivenza quotidiana nelle carceri è messa a dura prova, come testimonia l'incremento degli atti di autolesionismo e del rischio suicidi non solo fra i detenuti ma anche fra gli stessi agenti di polizia penitenziaria. Lo scorso anno, nel Lazio, si sono registrati 18 decessi fra i detenuti, di cui 7 suicidi. (Nel 2012 i decessi erano stati 14, con 4 suicidi)

Ciò non abbiamo mai smesso di sottolineare è che per rispondere all'invito ad umanizzare le carceri giunto da Strasburgo, non bastano misure straordinarie, come l'indulto varato nel 2008, o gli interventi varati dai vari governi in questi ultimi anni.

Occorre una profonda riforma legislativa senza la quale ogni tipo di intervento finirà per fallire miseramente. Occorre intervenire sia sul codice penale che su una legislazione che non hanno fatto altro che produrre carcere. Occorre, in sostanza, rivedere la legislazione in vigore nel senso di prevedere la pena carceraria come extrema ratio e privilegiando misure alternative, ma non per questo meno efficaci, che siano in grado di risanare il sistema.

Sotto questo punto di vista, riponiamo molte speranze nella legge che riforma il sistema sanzionatorio approvata di recente dal Parlamento che introduce una serie di norme che tendono a ridurre il numero dei reati penali, introducono nuove forme di pena diverse dal carcere come la detenzione domiciliare, i lavori di pubblica utilità, e l'affidamento al servizio sociale e prevedono, inoltre, la possibilità che le misure alternative possano essere applicate direttamente dal giudice di merito, senza sovraccaricare il lavoro dei Tribunali di Sorveglianza. Si eliminano, inoltre, i processi agli irreperibili, con l'effetto di ridurre il numero dei procedimenti.

Si tratta di misure che vanno nella direzione auspicata da quanti vivono quotidianamente il carcere. L'unico neo è che alcune fra le misure più importanti - la detenzione domiciliare obbligatoria, il lavoro di pubblica utilità, l'esclusione della punibilità per la tenuità del fatto e le depenalizzazioni - sono oggetto di delega al governo e che, per essere operative, devono passare dall'adozione di decreti legislativi da parte dell'esecutivo.

Ora tutto è nelle mani del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Spetta a lui accelerare le procedure ed assicurare a tali problematiche la priorità che meritano, per far sì che tutte le speranze non finiscano in una ennesima delusione.

*** Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio**

AMBITO NORMATIVO

Istituito con Legge Regionale, il *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale* (cd. *Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio*) è un organo elettivo, nominato a cadenza quinquennale dal Consiglio Regionale del Lazio.

Dispone di autonomia gestionale ed operativa.

Riferimenti normativi

Il Garante è stato istituito con **Legge della Regione Lazio nr. 31 del 6 ottobre 2003**. Si tratta del primo organo del genere istituito, a livello regionale, in Italia.

Il Consiglio Regionale del Lazio, con **Deliberazione nr. 70, del 25 febbraio 2004**, ha eletto all'unanimità l'avv. Angiolo Marroni alla carica di *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*.

L'incarico è stato rinnovato, con **Decreto del Presidente del Consiglio Regionale del Lazio nr. 203 del 3 marzo 2010**, ai sensi dell'art. 2 comma 4 della L.R. n. 12/93.

Funzioni e competenze

Il Garante è stato istituito per tutelare i diritti fondamentali inviolabili dell'uomo, sanciti dalla Costituzione, anche alle persone private della libertà personale.

Il Garante, con i suoi operatori, assicura una presenza settimanale nei 14 Istituti di pena del Lazio, nell'istituto Penale Minorile (IPM) di Casal del Marmo e nel Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) di Ponte Galeria.

Per le finalità della legge istitutiva svolge, in collaborazione con le amministrazioni statali, ogni iniziativa volta ad assicurare:

- il diritto alla salute;
- il diritto all'istruzione;
- il diritto alla formazione professionale;
- Il diritto alla cultura;
- il diritto allo sport;
- il diritto alla socializzazione e ai rapporti con le famiglie;

- ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il Garante segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e sollecita gli stessi organi affinché assumano le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni dovute, proponendo eventualmente anche interventi amministrativi e legislativi da intraprendere.

Il Garante, nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, intrattiene rapporti, oltre che con l'Amministrazione regionale, con gli Enti locali, con le famiglie dei detenuti, con l'Amministrazione Penitenziaria e con il Ministero di Giustizia, con gli Istituti Penitenziari, con le Prefetture, con la Polizia Penitenziaria, con il Tribunale di Sorveglianza, con gli Studi Legali, con le Aziende Sanitarie Locali, con le Associazioni di volontariato, con le Cooperative sociali integrate, con gli Enti di formazione professionale e con gli Enti culturali.

QUADRO DI RIFERIMENTO

L'Ufficio del Garante è un istituto promosso e deliberato dal Consiglio Regionale con propria legge. Dipende dall'ufficio di Presidenza e dall'intero Consiglio Regionale, a cui deve annualmente presentare una relazione di sintesi della propria attività.

In coerenza con le finalità di cui alla legge regionale istitutiva del 06/10/2003 nr. 31, anche nel 2013 l'attività del *Garante* si è svolta in continuità con l'azione compiuta negli anni precedenti e in stretto rapporto oltre che con l'Amministrazione regionale e quella Penitenziaria, con il Ministero di Giustizia, con le famiglie dei detenuti, con gli Istituti Penitenziari, con la Polizia Penitenziaria, con il Tribunale di Sorveglianza, con i legali, con i Comuni, con le ASL, con le associazioni di volontariato, con le cooperative sociali integrate, con gli enti di formazione professionale, con gli enti culturali, associazioni sindacali ecc.

Un impegno costante, nell'ambito del proprio mandato istituzionale, volto a garantire il diritto alla risocializzazione sancito dall'art. 27 della Costituzione, secondo cui *“le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*.

Nel corso del 2013:

- Sono stati effettuati 11.288 colloqui. Una media di circa 1000 colloqui al mese con i detenuti nelle 14 carceri del Lazio, nell'Istituto per Minori di Casal del Marmo e nelle due strutture di medicina protetta degli ospedali *Belcolle* di Viterbo e *Sandro Pertini* di Roma;
- Sono stati sostenuti circa 500 incontri in ufficio con i familiari di detenuti;
- Sono stati trattati oltre 1000 i casi di detenuti reclusi al di fuori della Regione Lazio, nell'ambito del coordinamento nazionale dei garanti, attraverso corrispondenza, telefonate e rapporti con i familiari.
- i colloqui hanno interessato **1.581 questioni sanitarie, 1.071 richieste di trasferimento, 612 problematiche legate al welfare, 1.122 allo studio, 635 rapporti con le famiglie, 1.275 rapporti con avvocati, 1.071 rapporti con la Magistratura di Sorveglianza ed oltre 1.000 di vario genere.**
- incontrati **430 ospiti stranieri trattenuti al CIE di Ponte Galeria**
- **inseriti al lavoro circa 25** detenuti usciti dal carcere;
- **creati 38 posti di lavoro all'interno delle carceri attraverso i progetti CALL CENTER, Telelavoro con Autostrade Spa e DATRL con il Tribunale di Roma;**
- perfezionate **3 pratiche di MicroCredito** per il sostegno di iniziative imprenditoriali di ex-detenuti;
- sostenuto **103 detenuti/studenti universitari**, fatti sostenere **2 tesi di laurea, 75 esami ai detenuti** iscritti nelle università del Lazio, **46 incontri con i docenti.**

Un obiettivo, questo, sempre più difficile da perseguire considerata la situazione problematica in cui versa il *pianeta carcere* in Italia, che rende molto difficile tutelare i diritti fondamentali delle persone detenute.

Nonostante i recenti, timidi benefici apportati dalle ultime norme approvate dal Parlamento, il sovraffollamento continua ad superare le soglie della tollerabilità – ed è di gran lunga superiore non solo alla capienza regolamentare ma anche a quella capienza “*tollerabile*” spesso indicata come metro di riferimento dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) -, rendendo tutt'ora difficile lo svolgimento di attività trattamentali all'interno degli istituti penitenziari e spesso vanificando ogni progetto di recupero e di reinserimento sociale del detenuto.

Al 30 dicembre 2013, **nelle 14 carceri della Regione Lazio c'erano 6.904 detenuti a fronte di una capienza regolamentare fissata a 4.799 posti.**

Restano pesanti anche le carenze di fra gli agenti di polizia penitenziaria, quantificate in circa il 25% in meno rispetto a quanto previsto dalla dotazione organica.

La popolazione detenuta vive in situazioni di promiscuità e insalubrità in molti degli ambienti, con scarsa conoscenza o impossibilità di garantire norme igieniche di base a causa dei drastici tagli alle dotazioni di detergenti e materiale per l'igiene forniti dall'amministrazione che per le precarie risorse economiche dei reclusi (extracomunitari, senza fissa dimora, soggetti fragili, diminuzione di lavoro intramurario).

Un sistema carcerario che versa in gravissime difficoltà tanto nella gestione quotidiana che in un'ottica, più strategica, di medio/lungo periodo. Circa il **40% dei detenuti** è in carcere senza una sentenza definitiva; nelle celle si registra una presenza consistente di reclusi tossicodipendenti, di persone affette da malattie psichiatriche e di detenuti stranieri.

In questo quadro dai risvolti spesso disumani (come certificato anche dalla Corte Europea dei Diritti Umani), il Garante continua ad assicurare una presenza continua attraverso figure di alta professionalità, con conoscenze in ambito giuridico, psicologico, sociologico e linguistico: intermediatori del disagio penitenziario in grado di relazionarsi con le istituzioni e gli enti di riferimento dislocati sul territorio.

Nel corso del 2013 sono stati effettuati 11.288 colloqui, una media, quindi, di circa 1000 colloqui al mese con i detenuti, circa 500 gli incontri in ufficio con i familiari di detenuti e circa 1000 i casi trattati fuori della regione nell'ambito del coordinamento nazionale dei garanti; oltre agli incontri, contatti, relazioni con operatori e altri soggetti che ruotano intorno al carcere.

Si tratta di un'attività fondamentale per rilevare gli elementi di criticità ed individuare eventuali percorsi finalizzati ad attivare processi di miglioramento all'interno degli istituti penitenziari.

L'attenzione del Garante è stata rivolta soprattutto a favorire la ricerca di opportunità di lavoro per detenuti ed ex detenuti, condizione fondamentale per avviare un programma di reinserimento,

nonché garantire l'accesso alle misure alternative al carcere come le comunità terapeutiche per i detenuti tossicodipendenti.

L'ambito più delicato è certamente la tutela del **DIRITTO ALLA SALUTE**. In assenza di statistiche ufficiali, l'esperienza sul campo ha accertato che **il 35%** dei detenuti è tossicodipendente; circa **il 50%** assume psicofarmaci e solo **il 10%** può contare su un sostegno psicologico. In questo settore, le **carenze** riguardano, soprattutto, l'assenza di una politica regionale per la sanità penitenziaria a 5 anni dal trasferimento delle competenze dal Ministero di Giustizia alle Asl (DPCM 1/4/08), che causa una disomogeneità dei servizi erogati.

Nel corso dell'anno il Garante ha manifestato particolare attenzione alle problematiche legate alla forte presenza di stranieri in carcere. Negli Istituti della Regione Lazio sono, infatti, state censite oltre **153 diverse nazionalità**. Una situazione, questa, che oltre a quelli sopra evidenziati, pone ulteriori e rilevanti problemi legati alla mediazione e alla necessità di integrazione di genti di lingue, culture, religioni, usi e costumi diversi.

La quotidiana presenza sul campo dei collaboratori del Garante ha permesso di accertare **la crisi di tutti gli ambiti che riguardano il complesso pianeta carcere**: dalla sanità all'istruzione, dalla formazione al lavoro fino al delicato tema del reinserimento sociale di chi ha scontato la pena, che comprende la scarsità di comunità alloggio e di case di accoglienza e l'estrema difficoltà a garantire un impiego esterno agli ex detenuti.

La situazione delle carceri italiane rende inattuato l'articolo 27 della Costituzione, che prevede che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debbano tendere alla rieducazione del condannato.

Specchio di tale situazione, **sono i 18 decessi di detenuti registrati nel 2013 nel Lazio a fronte dei 14 del 2012**: 5 le morti per malattia (nel 2012 erano state 7), 7 i suicidi (4 nel 2012) mentre per altre 6 morti le cause sono ancora in fase di accertamento (nel 2012 erano state 5).

1 - Le Relazioni istituzionali

Il *Garante dei diritti dei detenuti del Lazio*, per lo svolgimento delle proprie finalità istituzionali, intrattiene rapporti collaborativi intensi con Amministrazioni Statali, Enti Locali, associazioni ecc..

Nel 2013, sono state formalizzate le seguenti forme di collaborazione istituzionali:

27 dicembre 2012	E' stato firmato un protocollo d'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e la Cooperativa <i>Agricoltura Nuova</i> per incrementare le attività lavorative agricole nelle carceri del Lazio con il duplice scopo di valorizzare e mettere a reddito un cospicuo patrimonio di terreni, serre ed allevamenti di proprietà dello Stato e garantire un'attività specializzata a decine di detenuti in vista del loro ritorno nella società.
14 febbraio 2013	Garante dei detenuti del Lazio, Dipartimento delle pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria hanno firmato un Protocollo d'intesa allo scopo di divulgare, in tutte le carceri del Lazio, i temi relativi all'affettività - da quella etero a quella omosessuale, nel segno del rispetto delle diversità di genere - per tendere a realizzare le condizioni culturali, politiche, istituzionali e legislative affinché l'affettività in carcere non sia un diritto negato.
19 febbraio 2013	Il Garante dei detenuti del Lazio e la Cgil Funzione Pubblica del Lazio presentano il primo rapporto congiunto sulla situazione nelle carceri del Lazio intitolato " <i>I diritti dei detenuti e le condizioni lavorative degli agenti di polizia penitenziaria</i> ". Oltre al Garante Angiolo Marroni intervengono Paolo Camardella (segretario regionale Cgil Fp - Roma e Lazio), Stefano Branchi (coordinatore regionale Fp polizia penitenziaria) e Silvia Ioli (Segretaria regionale Cgil Roma – Lazio).
25 giugno 2013	Il Garante dei Detenuti del Lazio Angiolo Marroni, il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Maria Claudia Di Paolo e il Rettore dell'Università Roma Tre, Prof. Mario Panizza hanno firmato il rinnovo della Convenzione (siglata nel 2011) che garantisce ed agevola l'accesso dei detenuti agli studi universitari.. La Convenzione prevede, forme

	integrate di collaborazione tra le istituzioni con l'obiettivo primario di offrire ai detenuti la concreta opportunità di accedere agli studi universitari, superando le limitazioni derivanti dal loro stato.
13 luglio 2013	Nella <i>Città dei Mestieri e delle Professioni</i> di Roma e del Lazio, attiva nella capitale dal 2009 in un'area confiscata alla criminalità organizzata, troveranno spazio anche le iniziative imprenditoriali ed i progetti di detenuti ed ex detenuti. Un protocollo d'intesa in tal senso viene firmato dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni e dal presidente del Consorzio Sociale onlus <i>Il Sol.Co.</i> , Mario Monge, soggetto detentore per il Lazio del marchio di <i>Città dei Mestieri</i> ottenuto dalla rete internazionale delle Città dei Mestieri di Parigi. La <i>Città dei Mestieri e delle Professioni</i> è un'esperienza basata su un nuovo approccio nei servizi all'utente che offre, in uno stesso spazio condiviso da più attori, risorse e strumenti, esperti e competenze per affrontare e sostenere tutti gli aspetti della vita professionale e le transizioni nei percorsi educativi, formativi e lavorativi.

L'azione del *Garante dei detenuti del Lazio* si esplica anche a livello nazionale mediante il **Coordinamento nazionale dei garanti regionali**, nato su impulso del Garante del Lazio insieme a quello della Sicilia. In 5 anni di attività, tale azione di stimolo ha fatto sì che anche altre Regioni si dotassero di un proprio Garante, tant'è che si è passato dai due del 2008 ai nove Garanti del 2013.

Il Coordinamento Nazionale dei Garanti Regionali, che ha sede presso il Garante Nazionale della Privacy, svolge un'attività di raccordo tra le varie istituzioni di garanzia dei diritti dei detenuti presenti in ambito regionale su tutto il territorio nazionale. All'interno di tale consesso, il Garante del Lazio riveste attualmente il ruolo di **vice coordinatore nazionale**.

La rete di relazioni istituzionali creata con il progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*) ha consentito di raggiungere un ulteriore, importante risultato. Il *Garante dei detenuti della Regione Lazio* e l'*Università degli Studi di Roma Tor Vergata* hanno organizzato, in convenzione con la Regione Lazio, un **MASTER di Secondo Livello per Intermediatori del Disagio Penitenziario**. Si tratta del primo esperimento del genere attivato su tutto il territorio nazionale. Il Master è stato presentato a luglio 2013 presso la Sala Nassirya del Senato della Repubblica.

Il Master, istituito presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Filosofico-Sociali, dei Beni culturali e del Territorio dell'Università di Tor Vergata, si propone di realizzare un percorso formativo che risponda all'esigenza di qualificazione di una nuova figura professionale, **che coincide con l'operatore del Garante**, in grado di interfacciarsi con le complessità del mondo penitenziario. Nello specifico, il Master è finalizzato a formare personale con una specifica preparazione nell'ambito dell'applicazione delle conoscenze giuridiche, psicologiche, antropologiche, sociologiche, linguistiche, economiche e della comunicazione necessarie per operare in ambito penitenziario e relazionarsi con gli interlocutori istituzionali e gli Enti di riferimento del territorio, al fine di acquisire una preparazione complessiva orientata all'implementazione di buone prassi.

In vista delle elezioni amministrative e politiche del febbraio 2013, allo scopo di tutelare il rispetto del diritto al voto dei detenuti, il Garante ha scritto al Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio Maria Claudia Di Paolo chiedendo di *“adottare, per tempo le misure necessarie affinché venga assicurata un'adeguata informazione elettorale ai detenuti nelle 14 carceri della Regione Lazio, garantendo agli stessi la possibilità di esercitare il diritto al voto”*.

Il 5 luglio 2013, il Garante ha accompagnato a Rebibbia Nuovo Complesso il nuovo presidente del Consiglio Regionale del Lazio Daniele Leodori, nella prima visita istituzionale in un carcere del Lazio dopo la nomina a presidente dell'Assise regionale.

Il 19 ottobre 2013, il Garante ha scritto al Sindaco di Roma Ignazio Marino chiedendo il suo intervento *«per garantire la piena operatività del Centri di accoglienza per detenuti ed ex detenuti siti nel Comune di Roma»*. Ad originare l'iniziativa, le difficoltà delle cooperative sociali che gestiscono tali strutture e che lavorano con le istituzioni di giustizia preposte all'esecuzione esterna della pena (U.E.P.E.) che a Roma seguono oltre 1700 detenuti in misure alternative.

Sempre in tema di rapporti istituzionali, va evidenziata anche l'eccellente collaborazione con i Municipi I e V del Comune di Roma per il rilascio delle carte di identità, oltre che con il Prefetto di Roma e con il Dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma.

Infine, in osservanza a quanto previsto dalla Legge Regionale nr. 7/2007, il Garante ha promosso interventi sia di spesa corrente volti alla risocializzazione dei detenuti ed al miglioramento delle

condizioni di lavoro degli operatori, che in conto capitale destinati al miglioramento delle strutture penitenziarie.

2 - Il Lavoro e la formazione professionale

Il lavoro e la formazione professionale rappresentano, per il detenuto, non solo un'opportunità di emancipazione ma anche e soprattutto un incentivo per non tornare a commettere reati in futuro. E' per questi motivi che tali ambiti hanno da sempre rappresentato, per il Garante dei detenuti del Lazio, una priorità.

L'attività lavorativa retribuita è importante anche durante il periodo di permanenza in carcere, non solo per consentire ai detenuti di autofinanziarsi e di sostenere economicamente le proprie famiglie, ma anche per fini trattamentali. A tale proposito c'è, purtroppo, da registrare il drammatico fenomeno della compressione, già in atto dal 2009, del budget a disposizione delle carceri per retribuire i detenuti lavoratori all'interno degli Istituti. Inoltre, la grave crisi economica ha causato una ulteriore contrazione delle opportunità lavorative esterne; anche nel 2013 molte cooperative sociali hanno dovuto far ricorso alla cassa integrazione e molte altre hanno dovuto dichiarare fallimento, con drammatiche ricadute sociali.

L'importanza del fattore lavoro nel reinserimento sociale dei detenuti è testimoniata, del resto, dai numeri. Nel corso degli ultimi anni centinaia di detenuti ed ex detenuti sono stati collocati al lavoro dalle coop sociali. Tra questi ultimi lavoratori il tasso di recidiva non è nemmeno dell'1 %. Si tenga presente che il tasso di recidiva di chi sconta tutta la pena in carcere senza misure alternative e senza lavoro è di circa il 70%.

Per quanto riguarda, più nello specifico, l'esperienza all'interno della Regione Lazio, nel 2013 l'attività del Garante su tale versante si è svolta lungo i seguenti canali:

- monitoraggio delle attività lavorative in essere all'interno delle carceri;
- apertura di canali di contatto con cooperative ed associazioni che operano in carcere per potenziare attività già avviate o promuoverne di nuove;
- garantire le informazioni necessarie ai detenuti che hanno perso il lavoro per avviare, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), un trattamento *Mini Aspi* (indennità di disoccupazione);
- Collaborazione con gli organismi competenti per favorire iniziative di reinserimento lavorativo.

Il Garante ha, inoltre, continuato a valorizzare le iniziative lavorative interne agli Istituti in collaborazione con le cooperative sociali.

A **Rebibbia Penale** continua a dare ottimi risultati l'innovativa iniziativa imprenditoriale portata avanti dalla cooperativa sociale *Panta coop* che prevede la produzione di *INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO*, ed occupa 5 detenuti regolarmente assunti.

Per quanto riguarda il **carcere di Rebibbia Nuovo Complesso** proseguono con successo le seguenti attività:

- l'esperienza positiva del *TELELAVORO CON AUTOSTRADE SPA*, già operativa da anni, che occupa 10 detenuti della sezione Alta Sicurezza;
- il progetto di *ARCHIVIAZIONE INFORMATIZZATA* degli oltre 140.000 fascicoli che compongono l'archivio storico del Tribunale di Sorveglianza di Roma e del Lazio. L'iniziativa (che ha visto il rinnovo del finanziamento anche per il 2012 di Cassa delle Ammende) è frutto di un Protocollo d'intesa siglato con il Tribunale di Sorveglianza di Roma e Lazio e occupa 12 detenuti;

Nella **Casa Circondariale Femminile di Rebibbia** il Garante ha avviato le seguenti attività:

- ha attivato, attraverso un Protocollo d'Intesa con il carcere e con la Cooperativa Sociale *ALTERNATIVE*, un laboratorio attrezzato che impiega, al momento, 17 detenute nell'attività di Call Center per conto delle società telefonica *H3G* e la società di servizi *WiMAX* di *ARIA*. A breve la stessa esperienza sarà replicata nel carcere di Regina Coeli;
- ha potenziato il lavoro agricolo, attraverso un Protocollo d'Intesa con il *PRAP* e la Cooperativa *Agricoltura nuova*, attivando le produzioni di funghi e aumentando l'allevamento di conigli. I prodotti sono stati inseriti nel circuito enogastronomico della città di Roma con il marchio *"Fatti in Malafede - a Rebibbia Femminile"*;

Nell'ottica della promozione del lavoro fra i detenuti, va segnalato il progetto volto ad incrementare le attività lavorative agricole nelle carceri del Lazio - che ha coinvolto il *Prap* e la *Coop. Agricoltura Nuova* - con il duplice scopo di valorizzare e mettere a reddito il cospicuo patrimonio di terreni, serre ed allevamenti di proprietà dello Stato e garantire un'attività specializzata a decine di detenuti in vista del loro ritorno nella società. Il progetto prevede la produzione e la commercializzazione di frutta, verdura e carne da allevamento sotto un unico marchio per tutti i prodotti fatti in carcere.

L'Ufficio del Garante ha, inoltre, seguito l'attuazione del Protocollo d'intesa firmato con il Consorzio Sociale "*Il Sol.Co*" il 27 giugno 2013 per aderire al progetto "*La città dei Mestieri e delle Professioni*". Con una utenza proveniente dal carcere e dall'esecuzione penale esterna.

Occorre, infine, segnalare che la struttura del Garante è operatore territoriale di diritto e membro del Comitato Tecnico del Microcredito della Regione Lazio ed ha, ovviamente, la gestione dell'asse di intervento che interessa il *micro-finanziamento* delle idee imprenditoriali dei detenuti e degli ex detenuti.

Sul versante della **formazione professionale** il *Garante dei detenuti del Lazio* ha agito, nel corso degli anni, in concerto con gli assessorati regionali per la formazione e lavoro; sicurezza; bilancio; servizi sociali; insieme ad importanti e rappresentativi enti di formazione, tra cui l'Enaip Lazio, organizzando attività formative che hanno coinvolto oltre **2.000 detenuti** presenti nelle carceri del Lazio.

Allo scopo di favorire la nascita di imprese cooperative fra detenuti ed ex detenuti pwe garantire un futuro lavorativo anche ai reclusi delle carceri del Lazio, il Garante dei detenuti e all'A.G.C.I. Lazio (*Associazione Generale delle Cooperative Italiane*), hanno organizzato un ciclo di incontri in carcere sull'impresa cooperativa. Attraverso l'incontro, con professionisti/imprenditori del settore e con lo Sportello di Promozione di Impresa dell'A.G.C.I. Lazio, i detenuti hanno la possibilità di approfondire tematiche come il concetto di impresa e di imprenditore, le forme societarie previste dal Codice Civile, la stesura di un *business plan*, le possibilità di accesso ai finanziamenti pubblici e privati alle imprese, le norme sulla sicurezza sul lavoro. Ai partecipanti è stato distribuito gratuitamente materiale didattico, predisposto dall'A.G.C.I. Lazio, sulle tematiche trattate durante gli incontri fra cui un "*Manuale Multilingue per Immigrati sulla Promozione di Impresa*" (oltre che in italiano, in inglese, francese, spagnolo, rumeno e cinese)

I detenuti interessati a creare operativamente un'impresa possono avvalersi gratuitamente dello *Sportello di Promozione di Impresa* dell'A.G.C.I. Lazio, ed essere accompagnati ed assistiti nella fase di costituzione e di avvio dell'impresa stessa.

3 - L'Istruzione e la Cultura

Per il Garante, l'istruzione, la cultura e la formazione sono aspetti che non solo favoriscono l'affermazione di una cultura della legalità nelle carceri, ma sono anche in grado di incidere sul reinserimento sociale di quanti sono sottoposti a regime di detenzione. L'analisi dei fabbisogni formativi e culturali dei detenuti evidenzia, infatti, una forte marginalità ed esclusione sociale legata alle poche opportunità di emancipazione, ai bassi livelli di istruzione e di formazione e ad una scarsa abitudine al lavoro.

Per questi motivi, la struttura del Garante ha studiato e messo in pratica percorsi volti ad agevolare quanti intendono utilizzare la detenzione per prepararsi ad un futuro diverso, consentendo loro di esercitare il diritto allo studio, anche universitario e favorendo il percorso di recupero attraverso il conseguimento di titoli di studio.

Punta di diamante delle attività formative in carcere promosse dal Garante è, senza ombra di dubbio, la **DIFFUSIONE DELLE ISCRIZIONI DEI DETENUTI ALLE UNIVERSITÀ DEL LAZIO**.

Grazie al progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*), **sono aumentati, in 8 anni, del 610%** i detenuti delle carceri del Lazio che hanno deciso di frequentare l'Università. Dai 17 iscritti nell'anno accademico 2005/2006 si è, infatti, arrivati ai 113 attuali, cui dovranno essere aggiunti i nuovi iscritti.

Il modello S.U.P. ha coinvolto università, istituzioni ed importanti realtà pubbliche e private ed è divenuto un punto di riferimento per il mondo carcerario italiano. Un importante settore del progetto - la **Teledidattica**, che consente ai reclusi di seguire corsi universitari dal carcere - ha assunto, infatti, rilievo nazionale ed è stato indicato quale *best practice* da replicare in altre realtà da una Circolare del Ministero della Giustizia che ha previsto che i reclusi di Alta Sicurezza in tutta Italia possano essere trasferiti a *Rebibbia N.C.* se decidono di iscriversi all'Università.

Le strade individuate dal Garante per favorire l'accesso all'Università ai detenuti sono state due: da un lato la firma di un Accordo di Programma con la Conferenza dei Rettori delle Università del Lazio (CRUL), cui hanno fatto seguito la stipula di Protocolli d'intesa con i singoli atenei

(*Roma Tre, Tor Vergata, Cassino, La Tuscia e La Sapienza*), che prevedono forme integrate di collaborazione per offrire, ai detenuti, l'opportunità di accedere agli studi universitari superando le limitazioni legate al loro stato; dall'altro lato l'ideazione, nel 2006, del progetto "*Teledidattica - Università in carcere*".

Oggi il modello S.U.P. promosso dal Garante è costituito da una rete istituzionale che mette insieme Crul, Laziodisu, Prap e le 14 carceri del Lazio, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, l'Assessorato alla Sicurezza della Regione Lazio, le tre Università romane e quelle della Tuscia e di Cassino.

La collaborazione con LAZIODISU (l'azienda regionale per il diritto allo studio Universitario) ha consentito di sostenere la costituzione di gruppi universitari in tutto il Polo Penitenziario di Rebibbia ma anche a *Regina Coeli*, a Velletri, al *Mammagialla* di Viterbo, a Frosinone, a Rieti ed a Cassino. A sostegno di queste iniziative il Garante ha assicurato il proprio supporto sia nella gestione delle pratiche amministrative legate alla carriera universitaria che nella didattica, con la fornitura gratuita di libri di testo e di materiale didattico.

Per quanto riguarda le scuole dell'obbligo e gli istituti superiori, il Garante non ha mai smesso di sollecitare la Regione Lazio, il Provveditorato alla Pubblica Istruzione del Lazio ed il MIUR per istituire ulteriori corsi di studi primari e secondari per tutti i detenuti del Lazio.

In tale ottica, la campanella dell'anno scolastico 2013/2014 è suonata anche per oltre 600 detenuti/studenti delle scuole elementari, medie e superiori delle 14 carceri della Regione Lazio, circa il **10% della popolazione detenuta nel Lazio**.

Questo il dettaglio, carcere per carcere, delle attività scolastiche avviate:

CIVITAVECCHIA Casa di Reclusione: è operativa una III media con 8 iscritti ed un corso di alfabetizzazione in lingua italiana con 9 frequentanti. Sono attive le lezioni dell'IPSIA (III anno) Operatore elettrico con 5 iscritti, mentre si è in attesa dell'attivazione del I anno IPSIA.

CIVITAVECCHIA N.C.: La scuola media "*Flavioni*" tiene corsi di alfabetizzazione per adulti e di scuola media sia per il maschile che per il femminile. L'istituto professionale "*Calamatta*" ha attivato diverse classi per conseguire il diploma di operatore elettrico. Attualmente sono attivi I e II

anno per i detenuti di Alta Sicurezza e I anno per il settore B maschile. Nel caso ci sia un sufficiente numero di studenti saranno attivate le classi successive fino al conseguimento del diploma.

REGINA COELI: Sono attivi corsi di alfabetizzazione nelle sezioni II, III e IV ognuno dei quali frequentato da 10 detenuti. La novità è che la II sezione ha avuto un'aula per le lezioni, visto che lo scorso anno i corsi si tenevano in una stanza adibita ai colloqui. Nei detenuti comuni sono state attivate due classi di scuola media (10 -12 alunni), mentre l'offerta formativa in VIII sezione riguarda altri 10 detenuti. Questi spazi, durante l'anno, tendono ad essere adibiti a cella a seconda del tasso di sovraffollamento che a Regina Coeli può variare sensibilmente da un mese all'altro.

REBIBBIA NC: 45 detenuti frequentano tre classi elementari. Sono attive altre tre classi di medie da 10 alunni ognuna. Nella sezione dei precauzionali, in 10 frequentano la prima media. Altrettanti sono gli iscritti nella sezione di scuola media istituita nell'Alta sicurezza. Per quanto riguarda le scuole superiori, sono operative 6 classi dell'Istituto Informatico Superiore (una in Alta sicurezza) e 5 classi dell'Istituto Tecnico Commerciale. Ognuna conta fra gli 8 ed i 13 studenti.

REBIBBIA FEMMINILE: Qui sono attivi corsi di Scuola elementare e medie un Corso ITIS - Scuola D'Arte (Liceo artistico).

Casa di Reclusione di REBIBBIA: Sono attivi 2 corsi di scuola elementare e di alfabetizzazione, 2 corsi di scuola media, 1 corso di Istituto professionale per il turismo, 1 corso di Istituto tecnico commerciale, 1 corso di scuola media per la III sezione. Nove, infine, gli iscritti all'università

TERZA CASA REBIBBIA: Al momento sono attivi solo corsi di scuole medie inferiori. L'ITIS - all'interno del progetto Sirio - ha avviato percorsi ad hoc per i bisogni e la scolarizzazione dei ragazzi, oltre che per i tempi brevi delle condanne.

VELLETRI: Sono attive due classi di alfabetizzazione per 25 detenuti. Alla scuola media (che lo scorso anno ha licenziato 30 studenti) sono iscritti 30 alunni. L'istituto superiore Agrario conta 23 iscritti al primo anno (a fronte di 80 richieste) e 14 iscritti al secondo. Gli universitari sono 3. Rispetto allo scorso anno manca un corso di alfabetizzazione della Provincia che era stato frequentato da 60 reclusi stranieri.

RIETI: E' iniziato il primo ciclo di scuola media con l'istituto "*Rosatelli*" seguito da 24 persone.

VITERBO: Nel carcere sono stati attivati corsi di alfabetizzazione per stranieri, sezioni di scuole medie, corsi di inglese e di informatica e due classi (III e IV) di un Istituto Tecnico Commerciale. Nove sono i detenuti che frequentano l'Università.

FROSINONE: La scuola media "*Pietrobono*" ha attivato sia corsi di educazione (Alfabetizzazione e scuola elementare) che classi di scuola media inferiore. L'IPSIA Termoidraulico "*Galileo Galilei*" ha attivato un corso triennale che prevede, al termine, il rilascio di un diploma di qualifica. In

programmazione per il prossimo anno l'attivazione del 4° anno. Per i detenuti della sezione precauzionale c'è la scuola elementare/alfabetizzazione

CASSINO: Nella struttura sono stati attivati corsi di alfabetizzazione (ex scuole elementari) e medie inferiori. L'istituto alberghiero gestisce il III anno di "sala bar" e il V anno di "tecnico della ristorazione"

PALIANO: Sei detenuti (4 stranieri) frequentano l'alfabetizzazione per i pazienti del sanatorio. Per i collaboratori di giustizia sono attivati corsi di scuola elementare (circa 20 iscritti) ad indirizzo musicale. La prima media è frequentata da 6 iscritti (4 donne). Tre sono anche gli iscritti al V anno di Ragioneria. Due, infine, gli iscritti all'Università di Cassino (Gurisprudenza e Sc. Educazione)

C.C. LATINA: Corso di alfabetizzazione per sette detenuti (3 donne). Cinque le persone che frequentano la scuola media (tre donne), cui devono essere aggiunte altre sei persone 6 che frequentano ma non sono iscritte.

4 - La Salute

Nell'ambito della tutela del diritto alla salute (fra i meno assicurati in carcere), anche nel 2013 il Garante ha proseguito il suo percorso volto a garantire la piena applicazione del D.Lgs. 230/99, che prevede il passaggio delle competenze della medicina penitenziaria dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario Regionale e, da questo, alle singole ASL. Oltre a questo, l'obiettivo del Garante è stato quello di verificare l'applicazione delle procedure per l'individuazione dei percorsi di salute nelle ASL nel cui territorio di competenza insistono istituti penitenziari.

Quello della sanità penitenziaria è un problema drammatico che riguarda tutte le carceri e che viene affrontato con grandi difficoltà. Basti pensare agli spostamenti dei detenuti per visite specialistiche per cui spesso mancano gli agenti di scorta e che, per questi motivi, vengono rimandate di mesi. Le varie patologie (da quelle odontoiatriche a quelle infettive, dermatologiche, cardiologiche ecc), avrebbero bisogno di costanti cure e terapie ma non sono adeguatamente seguite sia per mancanza di personale e di risorse economiche, che per difetti organizzativi o per problematiche insite nel sistema carcerario.

A tale proposito, già negli anni passati il Garante aveva proposto l'istituzione dell'**Osservatorio regionale** e dell'implementazione della **Carta dei servizi sanitari per la popolazione detenuta**. Proposte entrambe accolte ed operative. In particolare la **Carta dei servizi**, come l'Osservatorio regionale e i tavoli tecnici congiunti, sono stati previsti dal legislatore per agevolare il passaggio tra vecchio e nuovo assetto.

L'adozione della Carta dei Servizi e il relativo Tavolo Tecnico congiunto di monitoraggio dell'assistenza sanitaria erogata, di cui il Garante è membro permanente, è stata segnalata con nota del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria come una "buona prassi" da replicare e diffondere a tutti i Provveditori regionali.

La Carta dei Servizi riepiloga al suo interno le prestazioni mediche cui il recluso ha diritto, oltre alle modalità e alla tempistica per la loro fruizione e serve ad individuare i punti critici di debolezza e ad *intervenire per sanarli. Occorre, tuttavia, specificare che mentre alcune Asl che si sono fattivamente attivate per rendere operativo il sistema di controllo ed intervento previsto dalla Carta dei servizi, altre hanno dimostrato poca attenzione. Attualmente la Carta è stata adottata da diversi*

istituti carcerari della regione (6 su 14) e, in fase di adozione finale, nell'Istituto Penale Minorile di Casal del Marmo. Qui le prestazioni mediche di prevenzione, diagnosi e cura per i reclusi erano in precedenza regolate e garantite da un "Regolamento aziendale per l'erogazione dell'assistenza sanitaria agli ospiti dell'Istituto Penale per i minorenni Casal del Marmo e per i minori dell'area penale sterna".

Per il resto, l'attività quotidiana del Garante ha riguardato, nel dettaglio, il monitoraggio e la costante verifica sulla fruibilità dei servizi e delle prestazioni sanitarie attraverso una presenza costante, almeno settimanale. negli istituti penitenziari ed in particolare nel Centro clinico di Regina Coeli, nell'infermeria G14 della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso, nella Sezione Minorati psichici di Rebibbia penale, nella sezione protetta dell'Ospedale *Sandro Pertini* di Roma, e nella Sezione protetta dell'Ospedale *Belcolle* di Viterbo.

Tra le Strutture sanitarie nell'ambito del sistema penitenziario della regione ricordiamo tra l'altro:

- **Centro Diagnostico Terapeutico a Regina Coeli**
- **Infermeria III livello NC Rebibbia**
- **Reparto HIV a Rebibbia NC**
- **Reparto per disabili a Rebibbia NC**
- **Reparto Minorati psichici CR Rebibbia**
- **Osservazione psichiatrica NC Rebibbia**
- **Istituto Custodia Attenuata Tossicodipendenti III Casa Rebibbia**
- **Osservazione Nuovi Giunti**
- **2 reparti ospedalieri per detenuti al Sandro Pertini (Roma) e Belcolle (Viterbo)**
- **Nido e infermeria al femminile**
- **Infermeria IPM Casal del Marmo**
- **Reparto TBC Paliano**
- **Reparto transessuali al NC Rebibbia**
- **Reparto sex offenders presso la C.C. di Cassino**
- **SERT e DSM**
- **Dipartimento di Prevenzione**

Il Garante ha collaborato costantemente con le Aziende Sanitarie Locali e con le Comunità terapeutiche per detenuti tossicodipendenti e malati psichiatrici su tutte le questioni relative alla medicina penitenziaria.

Il Garante è tra i soggetti istituzionali che partecipano all'**Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria del Lazio** che, nel corso dell'anno, ha continuato la propria opera di monitoraggio sulla qualità della sanità attraverso visite ed incontri con i detenuti e gli operatori del sistema sanitario in carcere pur manifestando alcune perplessità in ordine ai risultati ottenuti.

Dall'ottobre 2012 il Garante è presente, inoltre, nel Gruppo regionale tecnico scientifico per il **Programma per la riduzione del rischio auto lesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale nella Regione Lazio**.

Il Garante è presente nel tavolo tecnico regionale istituito per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG).

Nel corso dell'anno sono continuate le visite a comunità terapeutiche (per tossicodipendenti e psichiatriche) e a strutture sanitarie per lungodegenti e acuti, finalizzate a costruire procedure per inserire i detenuti nelle liste di attesa e per costruire percorsi diretti di inserimento.

Oltre il 20% delle domande di colloquio con il Garante vertono principalmente nella richiesta di tutela dei propri diritti sanitari che vanno dalle richieste di visite specialistiche, cure odontoiatriche (particolarmente critica vista l'alta incidenza delle malattie del cavo orale, il dolore causato, poche ore di odontoiatria, rotture delle poltrone odontoiatriche, sospensione del progetto delle odontoambulanze nelle carceri), ricoveri in strutture ospedaliere, richieste di farmaci, di percorsi terapeutici in comunità esterne o in strutture di accoglienza come lungodegenze o RSA, le segnalazioni di criticità sia sociali (documentazioni anagrafiche, assenza di domicilio o di una rete di integrazione sociale e familiare, avvio di pratiche per la pensione) che sanitarie (screening o informazioni sanitarie, ausili sanitari).

A tali criticità sono, poi, da aggiungere il dato noto di una popolazione detenuta in crescita, che vive in situazioni di promiscuità e insalubrità di molti degli ambienti, con scarsa conoscenza o impossibilità di garantire norme igieniche di base in quanto sono diminuite di molto sia le dotazioni di detergenti e materiale per l'igiene fornito dall'amministrazione, sia di carenza di risorse

economiche dei detenuti (popolazione extracomunitaria, senza fissa dimora, soggetti fragili, diminuzione di lavoro intramurario).

Per una migliore continuità terapeutica assistenziale rivolta ai detenuti ristretti negli istituti penitenziari del Lazio si sono consolidati rapporti di collaborazione con le strutture ospedaliere protette di Viterbo (Ospedale *Belcolle*) e Roma (Ospedale *Sandro Pertini*), ma è stata anche avviata una mappatura delle strutture regionali dedicate e accreditate presso il SSR relativamente alla salute mentale e alla riabilitazione psicomotoria.

In collaborazione con operatori della salute e dei dipartimenti di prevenzione e volontari di associazioni, con la presenza settimanale degli operatori nelle carceri della Regione è proseguita l'opera di informazione/prevenzione rivolta ai detenuti contro le malattie più diffuse in carcere (HIV, epatite, TBC, malattie da contagio), anche attraverso la distribuzione dell'opuscolo *Conoscere per prevenire* realizzato in 6 lingue e prodotto dal Garante in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi, la S.I.M.S.Pe, la Asl RmB e la Asl di Viterbo e l'Istituto Nazionale per le Migrazioni e la Povertà San Gallicano.

Il progetto della **Telemedicina in carcere** ha incontrato, invece, diversi problemi tecnici ed economici. La validità della proposta rimane inalterata e solo di recente sono state reperite le risorse finanziarie in ambito regionale necessarie al proseguimento della sperimentazione del progetto e per la sua finalizzazione ad h24 . E' da tenere presente che la Telemedicina comporta, come sottolineato anche dal Comitato nazionale per la Bioetica, innegabili vantaggi in termini di efficienza del servizio sanitario, aumento della sicurezza degli interventi stessi e consente anche di ottenere una riduzione dei costi generali con significativi risparmi economici tali da consentirne il pieno funzionamento a regime.

Grande risalto ha avuto, nel marzo 2013, la denuncia del Garante sulle condizioni di uno dei quattro reparti in Italia dedicato ai detenuti affetti da HIV, a Rebibbia N.C.. Pensato per ovviare all'isolamento sanitario dei malati di HIV ha un'infermeria, una cucina, un laboratorio informatico, una cappella e una biblioteca. Le celle sono sempre aperte e i detenuti partecipano a progetti che facilitano la socializzazione e il lavoro, parte integrante del trattamento come la terapia clinica. La situazione, però è progressivamente peggiorata, con i tagli indiscriminati della spesa, il mancato finanziamento delle attività per i tossicodipendenti, rimaste senza copertura economica.

Il Garante sostiene l'intesa tra la Fondazione Onlus "Banco Farmaceutico" e gli Assessorati alle Politiche Sociali e della Salute della Regione Lazio per l'implementazione dell'erogazione gratuita dei farmaci ai detenuti.

Il Garante ha promosso il progetto pilota *ME.D.I.A.RE. (MEdiazione per i Diritti di Integrazione e di salute Agiti a favore dei detenuti stranieri di REgina Coeli)*, presentato al Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi. Scopo del progetto, quello di garantire la tutela del diritto alla salute dei detenuti stranieri reclusi a Regina Coeli, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di politiche di mediazione sociale, linguistica e dialogo interculturale, promuovendo la messa a sistema di un servizio sperimentale di integrazione socio-sanitaria e di mediazione interculturale. Il progetto coinvolge, oltre al Garante anche il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio, la Comunità di Sant'Egidio, l'Università "La Sapienza" di Roma - Dipartimento di Storia, Culture, Religioni e l'Associazione di mediatori interculturali MEDeA.

Il Garante, in quanto promotore e fondatore, ha continuato l'attività di sostegno al **Forum Nazionale per la salute in carcere**. Presso l'ufficio è costituita la segreteria generale del Forum che oltre alle attività di coordinamento con i forum regionali ha anche rapporti istituzionali con enti locali, ministeri e regioni. In tale ambito, il Garante ha coordinato la segreteria organizzativa di diversi convegni di carattere nazionale aventi ad oggetto la tutela della salute in carcere.

5 - L'Assistenza Previdenziale

Per quanto riguarda l'**Assistenza Previdenziale**, nel corso del 2013 il Garante ha continuato a favorire l'implementazione del progetto pilota volto a realizzazione un nuovo modello di welfare nelle carceri.

Tale modello - denominato "*Welfare in carcere: Inps - con te*" che coinvolge il Prap, la Direzione Regionale dell'INPS, CNA Lazio, la CGIL di Roma di Roma e Lazio e i Patronati INCA ed EPASA - intende facilitare l'accesso alle prestazioni previdenziali e socio-sanitarie ai detenuti delle carceri della Regione attraverso specifici iter, attivabili da una piattaforma telematica, in grado di abbattere i tempi di attesa per la fruizione dei diritti acquisiti nel campo della previdenza sociale.

Nelle carceri del Lazio sono stati attivati sportelli telematici *INPS-ConTe* che consentono ai detenuti di presentare la domanda e riscuotere in tempi relativamente brevi le pensioni di invalidità e beneficiare dei sussidi, delle prestazioni a sostegno del reddito e di ogni altro beneficio erogato dall'INPS.

Ad aiutare i detenuti nel disbrigo delle pratiche, il personale di polizia penitenziaria specificamente formato, e gli operatori dell'INCA-CGIL e dell'EPASA. La novità del modello welfare è legata alla certezza nell'erogazione della prestazione richiesta.

6 - Iniziative culturali

Il Teatro in carcere si conferma l'attività culturale più coinvolgente e altamente educativa per tutti i detenuti. Il successo dei differenti laboratori teatrali patrocinati o comunque incoraggiati dal Garante lo ha dimostrato anche nel corso di questo anno. Inoltre, diversi sono stati i laboratori "artistici" e culturali ancora incoraggiati nella continuità.

In merito ai singoli progetti si ricordano di seguito le iniziative:

- Presentazione del libro *"Hai appena applaudito un criminale"* alla Fiera della piccola e media editoria, racconto del laboratorio teatrale che si è svolto nel reparto G9 di Rebibbia Nuovo Complesso. Una pubblicazione in cui l'autrice e docente del laboratorio, Daniela Marazita, parla di una detenzione tutta speciale, quella che riguarda *"detenuti diversi, che hanno commesso reati che ci fanno orrore, reati che scuotono le coscienze collettive, che producono rigetto ed indignazione. Sono i precauzionali!"* (dalla Prefazione di Angiolo Marroni);
- Messa in scena finale e replica per il Laboratorio teatrale nel reparto di Alta sicurezza di Rebibbia femminile, svolto in collaborazione con l'Associazione *"Liber@nimus"*, su un progetto, *"Donne in scena"*, promosso dall'Associazione *"Ananke"*: *"Didone una storia sospesa"*, le donne della Camorra e non solo si confrontano con il racconto di Didone nell'Eneide elaborando un testo teatrale che alla fine racconta il loro presente e le loro storie, stanche del crimine e desiderose di ritornare prima o poi alla loro vita di madri e di donne.
- Laboratorio di scrittura creativa *"Le figure femminili tra mito e letteratura"* a Rebibbia femminile, attraverso la docenza di una delle collaboratrici della struttura del Garante, svolto in collaborazione con l'Istituto tecnico Superiore interno al carcere e alla studentessa di Scienze dell'educazione Fabiana Bianchi. Il tema scelto è stato *"la donna"*: fatale/dark lady, appassionata, innamorata, maga, strega, fantasma, angelo, madre, vergine, madonna, santa ecc.. Le letture e i dibattiti hanno portato alla creazione da parte delle partecipanti di testi che sono stati letti in classe e che saranno presto pubblicati.

A dicembre 2013 nella biblioteca dello stesso carcere, ha preso il via la seconda edizione del corso di scrittura creativa che si tiene tutti i martedì.

Il 17 dicembre 2013 il corso ha ospitato un incontro che ha avuto come tema la figura di Penelope a cura di Iaia Forte, voce recitante;

- Patrocinio del “MedfilmFestival”, giudicato *festival di interesse nazionale* dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Manifestazione Storica* del Comune di Roma. In questi anni la manifestazione si è svolta anche negli Istituti di pena del Lazio, in virtù del Protocollo d’intesa siglato tra il DAP ed il MedfilmFestival Onlus. Il Festival, che grazie al Progetto Methexis, prevede l’adesione attiva dei detenuti attraverso la sezione “*Corti dalle Carceri*”, nonché l’istituzione di una Giuria mista, composta da detenuti di diversa nazionalità, si è concluso con la premiazione dei migliori corti presso il Museo MAXXI di Arte Contemporanea, anche alla presenza del Garante;
- In relazione al Protocollo d’intesa siglato tra il Dipartimento delle Pari Opportunità, il DAP e il Garante si sono tenute due conferenze a Rebibbia femminile sul tema “*Uno sguardo differente su omofobia e discriminazione multipla di genere*”, moderate e condotte dall’associazione “*Di’Gay Project DGP*”. Per la prima volta si è affrontata con coraggio una tematica molto viva nel mondo della detenzione femminile;
 Nell’ambito dello stesso patrocinio, a novembre, la biblioteca di Rebibbia Femminile, ha ospitato la proiezione del docufilm “*L’altra metà del cielo*”, realizzato da Maria Laura Annibali.
- Patrocinio dell’Album “*Storia presente. Laboratorio di arte terapia al nido del carcere femminile di Rebibbia*”. Dalla ideazione dell’associazione “*Il Grillo parlante*” e grazie al supporto dell’Associazione “*A Roma insieme-Leda Colombini*” è nato il laboratorio di Arte terapia che si è svolto nel Nido di Rebibbia. La grande sensibilità artistica e la lunga esperienza maturata dalle due associazioni ha permesso di raccogliere in questo album le attività che si sono svolte nel corso di tre intensi anni di lavoro;
- Nella C.C. di Civitavecchia a Febbraio 2013, Proiezione del film “*Cesare deve morire*” e dibattito con Cosimo Rega. A Giugno, replica per i detenuti dello spettacolo “*Odissea*” realizzato dai detenuti della C.R. di Civitavecchia con l’Associazione “*Sangue Giusto*”.
 Nel mese di Ottobre, patrocinio allo spettacolo “*Mille Mondi*” momento d’incontro attraverso la musica e il ballo a conclusione del progetto di mediazione culturale dell’ERFAP Lazio.
 Ad Aprile, spettacolo teatrale “*Odissea*”, realizzato dai detenuti con l’Associazione “*Sangue Giusto*” e finanziato dalla Regione Lazio. Lo spettacolo è stato replicato anche il 25 giugno.
- Il 15 aprile il Garante ha partecipato, a Regina Coeli, alla presentazione della III edizione del Premio letterario Goliarda Sapienza “*Racconti dal carcere*”. Nel corso della manifestazione sono stati annunciati i racconti dei 25 detenuti finalisti della Sezione Adulti e della nuova Sezione

Minori del Premio, e l'abbinamento ai rispettivi Tutor (scrittori, giornalisti, artisti). Sono state, inoltre, consegnate le medaglie del **Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**.

- Il 14 Novembre nella sede della ACLI di Roma, Cecilia Cecconi, presidente delle *Acli di Roma e provincia*, Angiolo Marroni, *Garante dei detenuti del Lazio*, Lorenzo Fazzini, ideatore del *Banco Editoriale*, Paolo Suraci, *capo ufficio stampa di La Feltrinelli*, hanno presentato la II edizione del Banco editoriale. Con tale iniziativa negli store Feltrinelli di 6 città (Milano, Verona, Roma, Viterbo, Salerno e Palermo) è possibile acquistare un libro e donarlo alle Acli di Roma per la costituzione di nuove biblioteche in 6 carceri italiane. Da sempre impegnato nel sociale, testimonial d'eccezione è stato il cantautore Luca Barbarossa.
- Nella C.C. di Frosinone, fornitura di libri di narrativa, saggistica e romanzi alla biblioteca dell'istituto penitenziario. Libri donati dalla rivista periodica "Internazionale";
- L'ottimo risultato ottenuto dalla attività divulgativa di educazione alla legalità, sia presso gli Istituti penitenziari sia presso le Scuole secondarie e l'Università, ha consentito di riattivare per il nuovo anno una serie di proficue collaborazioni con le scuole secondarie superiori.

7 - Iniziative Sportive

Lo svolgimento non saltuario di attività sportive in carcere è importante non solo perché è parte essenziale del percorso di recupero sociale del recluso attraverso il miglioramento del suo livello ma anche perché favorisce la socializzazione tra detenuti e fra questi e le varie componenti del pianeta-carcere (operatori, volontari etc).

Il Garante, in collaborazione con associazioni sportive e che presentano un'esperienza consolidata all'interno del carcere, promuove iniziative volte a favorire la socialità, la vivibilità, e migliorare la qualità della vita dei detenuti organizza Iniziative ricreative, sportive, realizzate dagli stessi detenuti, tornei di calcio, allestimento di palestre e campi di calcio, il tutto finalizzato a favorire la socializzazione tra i detenuti e tra i detenuti e loro familiari.

Anche nel 2013 la struttura del Garante ha promosso in tutte le carceri del Lazio, attraverso la collaborazione con l'Unione Italiana Sport per Tutti (UISP), la FIDAL ed il CSAIN attività sportive che hanno coinvolto i detenuti adulti e minori di Casal del Marmo.

8 - Immigrazione e CIE

Tra le priorità del Garante anche nel 2013 ci sono state le questioni legate alla elevata presenza di cittadini stranieri in carcere, all'immigrazione in generale e al Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) di Ponte Galeria.

L'aumento in cifre assolute degli stranieri presenti in Italia, la crescente conflittualità con gli italiani e più in generale la marginalità cui vengono spesso costrette le popolazioni migranti (secondo la Caritas quest'anno in Italia ci sono circa mezzo milione di stranieri irregolari), ha purtroppo contribuito ad un aumento del numero dei detenuti non italiani.

Lo scorso mese di dicembre, in occasione della **Giornata internazionale del Migrante**, il Garante dei detenuti del Lazio ha diffuso una serie di dati statistici in base ai quali risulta che un terzo degli oltre 64.000 detenuti nelle carceri italiane era composto da cittadini stranieri.

L'incidenza della popolazione straniera nelle carceri è cresciuta, negli anni, di pari passo con l'aumento dei migranti nel nostro Paese; se nel 1991 i detenuti stranieri erano il 15,1%, alla fine del novembre 2013 la percentuale era salita al 35%.

Una realtà confermata anche nelle **14 carceri della Regione Lazio, dove i detenuti stranieri sono il 37,3%**, con punte di oltre il **55% a Rieti**.

Oltre la metà dei detenuti stranieri nelle carceri della Regione fa riferimento alle seguenti nazionalità: albanese (12,4%), marocchina (18,7%), rumena (16,2%) o tunisina (12,0%).

Carceri nel Lazio	Totale Detenuti	Stranieri	Percentuale stranieri
Cassino (FR)	306	107	34,9%
Frosinone “G. Pagliei” (FR)	543	179	32,9%
Paliano (FR)	58	6	10,3%
Latina (LT)	160	48	30%
Rieti “N.C.” (RT)	312	172	55,1%
Civitavecchia “G. Passerini” (RM)	113	22	19,4%
Civitavecchia “N.C.” (RM)	624	273	43,7%
Roma “Rebibbia 3^ casa” (RM)	36	9	25%
Roma “Rebibbia femminile” (RM)	426	201	47,1%
Roma “Rebibbia N.C. 1” (RM)	1740	680	39%
Roma “Rebibbia” (RM)	425	58	13,6%
Roma “Regina Coeli” (RM)	1.504	588	39%
Velletri (RM)	648	237	36,5%
Viterbo “N.C.” (VT)	760	278	36,5%

La rilevanza della questione immigrazione è data anche dal suo impatto su temi centrali della giustizia italiana come il sovraffollamento, che nel Lazio ha raggiunto il 46,13% a fronte di una media nazionale del 34,41%, e le politiche del trattamento dei detenuti..

Per quanto riguarda le carceri, le difficoltà della gestione quotidiana dei detenuti stranieri sono molteplici e riguardano gli ambiti più disparati: dalle difficili procedure di identificazione alle differenze etniche culturali, da quelle religiose fino all'impossibilità, in alcuni casi, di attivare canali di dialogo con le rappresentanze dei Paesi di origine. In tal senso, il Garante ha promosso, in seno alla Regione Lazio, un intervento a favore delle **Associazioni di Mediatori linguistici e culturali** il cui lavoro è assai apprezzato dai detenuti stranieri e dalle amministrazioni penitenziarie perché riesce a colmare quel *gap* conoscitivo dato dalla diversa lingua e cultura.

Si sono consolidati, nel 2013, i rapporti di collaborazione con le ambasciate ed i consolati del Marocco, della Tunisia, della Romania e degli altri paesi i cui connazionali sono presenti nelle carceri del Lazio.

Per garantire il diritto a professare la propria religione agli oltre 200 musulmani praticanti, anche nel 2013 durante il Ramadan, il Garante ha assicurato a Regina Coeli generi alimentari, indumenti e testi sacri alla folta comunità musulmana lì reclusa. L'iniziativa è stata organizzata in accordo con il **Centro Culturale Islamico di Roma**.

Un discorso a parte merita, l'attività del Garante dei detenuti **all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Ponte Galeria** grazie ad un Protocollo d'Intesa firmato nel 2008 con la Prefettura di Roma e la Presidenza della Regione Lazio, che consente al Garante e ai suoi collaboratori di accedere al CIE ogni settimana per affrontare i casi e le problematiche che gli "ospiti" vivono quotidianamente (dalle visite mediche, ai problemi familiari, alle richieste di protezione internazionale).

A differenza degli istituti penitenziari, dipendenti dal Ministero di Giustizia, il CIE è di competenza del Ministero dell'Interno- Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione.

In tale contesto, il Garante si è trovato ad affrontare, a dicembre 2013, la grave emergenza definita dai mass media come "La rivolta choc di Natale", con 14 immigrati di nazionalità marocchina che avevano deciso di cucirsi la bocca con ago e filo improvvisati per protestare contro le lungaggini burocratiche del sistema italiano.

I problemi più comuni attengono alle procedure per il permesso di soggiorno, alle richieste di asilo politico, alla necessità di ricontattare il carcere (qualora provenienti da una situazione di detenzione) e a tante altre urgenze che ricorrono quotidianamente. Per questo si mettono in contatto gli avvocati, le famiglie, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma, la Prefettura di Roma, gli Istituti di Pena, le associazioni di volontariato, le Cooperative Sociali e le sezioni consolari delle Ambasciate.

Si è consolidata anche la collaborazione con gli operatori di "*Medici senza Frontiere*", al fine di potenziare lo scambio di informazioni sui singoli casi e sulle prassi lavorative condivisibili.

Al fine di avere una panoramica delle condizioni in cui versano i CIE presenti su tutto il territorio italiano, si è intensificata la collaborazione con l'organizzazione umanitaria MEDU, Medici per i Diritti Umani. In particolare, essa ha rappresentato una fonte aggiornata ed attendibile di dati ed informazioni, che hanno consentito di meglio caratterizzare i fenomeni migratori, la cui conoscenza è necessaria per operare nei CIE.

Gli operatori del Garante operano in un contesto molto difficile dove la natura stessa della struttura implica particolari situazioni di stress e di tensione. Un luogo in cui sono rinchiusi uomini e donne, in totale assenza di attività trattamentali, fino a 18 mesi in attesa di essere identificati ed eventualmente espulsi nei Paesi di origine.

Le donne trattenute rappresentano una percentuale maggiore su quella maschile se confrontata con le donne detenute/uomini detenuti; infatti se la percentuale di donne sulla popolazione penitenziaria è circa un 6% (dato che resiste indenne agli anni e alle riforme), le donne trattenute al CIE sono circa la metà della popolazione trattenuta al CIE di Ponte Galeria, il che indica che moltissime donne trattenute provengono dalla libertà e non sono autrici di reato.

Per affrontare le questioni dell'immigrazione che hanno carattere più generale, il Garante, interloquisce anche con le Commissioni Parlamentari, con il Ministero degli Interni, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con le ONG, con gli organi della Stampa, con le agenzie dell'ONU, con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), ma propone anche programmi e soluzioni di ampio respiro come il progetto PIC.

Il progetto PIC (Progetto pilota Identificazione in Carcere) ha un carattere sperimentale e parte dall'idea che un detenuto straniero che trascorre un tempo sufficientemente lungo in carcere non debba essere trattenuto anche in un CIE potenzialmente fino a 18 mesi, oltre la carcerazione, per essere identificato (spesso si crea così una “doppia” pena). Da qui la necessità di attivare la doverosa collaborazione tra le Questure e l'Amministrazione Penitenziaria per definirne l'identità'.

Il progetto, che il Garante ha sottoposto agli uffici del Ministero dell'Interno e della Giustizia e che ha trovato il sostegno dell'OIM, coinvolgerebbe inizialmente il solo carcere di Rebibbia Nuovo Complesso ed una sezione distaccata della Questura di Roma composta di 5 unità dell'Ufficio Immigrazione, per il momento ancora fermo.

9 - I Diritti Civili

Per quanto riguarda la tutela dei Diritti Civili, il Garante ha proseguito la propria opera di sensibilizzazione all'interno delle carceri e di raccordo con le istituzioni del territorio allo scopo di creare appositi iter in grado di soddisfare, in tempi certi, le esigenze dei detenuti.

Al di là del progetto pilota “*Welfare in carcere – INPS con te*” (di cui si parla diffusamente nella sezione Assistenza Previdenziale di questo Rapporto), il Garante è intervenuto, in prossimità delle elezioni politiche ed amministrative del febbraio 2013, presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, per garantire che fosse garantito il diritto al voto dei detenuti presenti nelle carceri del Lazio.

Più in generale, il Garante si è occupato di garantire un costante servizio informativo sulle procedure di regolarizzazione, sui documenti, sulle opportunità di reinserimento assicurando l'interazione tra detenuti ed i servizi del territorio, l'intermediazione con i patronati per garantire in tutti gli istituti l'attivazione di sportelli di assistenza per pratiche fiscali, pensionistiche e di invalidità.

Anche nel 2013 ha dato buoni frutti la collaborazione con il I Municipio (Casa Circondariale Regina Coeli) ed il IV Municipio (Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso) di Roma, e con gli Enti locali dove hanno sede le carceri finalizzati all'erogazione dei servizi territoriali per i detenuti.

Il Garante ha anche dato attuazione del Protocollo d'intesa firmato il 14/02/2013 con il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ministero della Giustizia.

10 - L’Affettività

Dalle migliaia di colloqui annui, dalle più di duemila lettere ricevute, di cui circa 1.000 da carceri situate al di fuori della regione Lazio, emerge che l’aspettativa più importante e pressante è quella di poter scontare la pena in un luogo il più vicino possibile agli affetti, alle famiglie.

Il Garante interviene su tutti i casi che vengono posti, con istanze al Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) a supporto delle richieste. Purtroppo, sono pochi i riscontri positivi.

Da tempo il Garante ha proposto al Dipartimento un approfondimento e l’avvio di uno studio sulle statistiche delle presenze in carcere incentrato sull’origine, la provenienza e lo stato anagrafico di ciascun detenuto. Questo per poter attuare, in coerenza con gli oggettivi criteri di sicurezza, quei trasferimenti che possono attenuare il disagio e la sofferenza della mancanza di affettività in ossequio al principio della cosiddetta *“territorialità della pena”*.

Inoltre, il Garante ha sottoscritto un Protocollo con il Ministero del Welfare e il D.A.P, riguardo le discriminazioni omofobe, che prevede una serie di incontri nelle carceri di tutta la Regione Lazio, incentrati sulla cultura della tolleranza ed il rispetto degli altri ,delle loro idee, provenienze ed orientamenti sessuali.

11 - I progetti realizzati nel 2013

Nel 2013 il *Garante dei diritti dei detenuti del Lazio*, in sinergia con Istituzioni nazionali, regionali e locali, Università, Enti pubblici e privati, realtà del Sindacato, del mondo della Cooperazione e dell'Associazionismo ha ideato e realizzato numerosi progetti volti da un lato a migliorare le condizioni di vita nelle carceri, dall'altro a creare le condizioni per favorire il reinserimento sociale dei detenuti.

Questa la sintesi dei progetti realizzati nel corso dell'anno.

	<i>IL MICROCREDITO</i>
Il Garante è stato, fin dall'inizio di questa esperienza, operatore di diritto del Fondo Regionale del Microcredito. L'Ufficio, attraverso i suoi operatori, assiste nella fase di Start-Up i soggetti provenienti dal carcere che intendono realizzare una idea imprenditoriale.	

	<i>PARI OPPORTUNITA' PER GARANTIRE IN CARCERE IL DIRITTO AGLI AFFETTI</i>
Questo progetto è operativo e si basa su uno specifico Protocollo d'intesa firmato dal Garante dei detenuti, dal Ministero delle pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Scopo del progetto è quello di divulgare, in tutte le carceri del Lazio, i temi relativi all'affettività - da quella etero a quella omosessuale, nel segno del rispetto delle diversità di genere – per tendere a realizzare le condizioni culturali, politiche, istituzionali e legislative affinché l'affettività in carcere non sia un diritto negato. Nell'ambito di tale Protocollo d'intesa, si sono tenute due conferenze a Rebibbia femminile sul tema “ <i>Uno sguardo differente su omofobia e discriminazione multipla di genere</i> ”, moderate e condotte dall'associazione “ <i>Di'Gay Project DGP</i> ” dove, per la prima volta si è affrontata con coraggio una tematica molto viva nel mondo della detenzione femminile. Nell'ambito dello stesso progetto, a novembre, la biblioteca di Rebibbia Femminile, ha ospitato la proiezione del docufilm “ <i>L'altra metà del cielo</i> ”, realizzato da Maria Laura Annibali.	

	<i>I BENI CONFISCATI ALLE MAFIE PER FAVORIRE LE PENE ALTERNATIVE</i>
Il Garante dei detenuti del Lazio si è fatto promotore di un accordo tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP), il Tribunale di Sorveglianza di Roma, l'ufficio	

esecuzione penale esterno di Roma (UEPE), l'ABECOL, il comune di Roma capitale e la Provincia di Roma, finalizzato all'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata da utilizzare per favorire l'accesso a pene alternative al carcere ai detenuti che ne hanno diritto e agevolare le politiche di accoglienza e reinserimento in un'ottica di contenimento della spesa pubblica.

FARMACI GRATUITI N CARCERE

L'iniziativa prevede la distribuzione gratuita di farmaci e medicinali in carcere. Il progetto è stato ideato e realizzato in collaborazione con il "Banco Farmaceutico" che, operativamente, si occupa dell'organizzazione di tutta l'iniziativa, a partire dalla tenuta dei contatti con le aziende farmaceutiche e le farmacie del territorio, del coordinamento dei volontari per la periodica raccolta dei farmaci e per la successiva distribuzione nelle carceri della Regione. La distribuzione viene effettuata di concerto con l'ufficio del Garante dei detenuti, che si occupa di raccogliere e gestire le richieste che arrivano dai singoli istituti.

CON "ARTURA", DALLA CASA DELL'ARTE e della cultura, AD UN LAVORO

Il progetto è stato ideato in collaborazione con l'Ufficio Penale di Esecuzione Esterna (UEPE) e con il Comune di Roma e mira a realizzare la Casa dell'arte e della cultura. Un luogo di formazione alle discipline artistiche e culturali e di inclusione lavorativa nel mondo dello spettacolo che prevede la realizzazione di corsi di formazione teatrale, letteraria, cinematografica e, più in generale, di arti visive.

F.O.R.T.E. FOOD - UN "BOCCONE" DI SPERANZA PER I GIOVANI DI CASAL DEL MARMO

Questa iniziativa ha come scopo principale il reinserimento sociale e lavorativo dei giovani detenuti nel carcere penale minorile di Casal del Marmo (RM). Il settore merceologico prescelto è quello della ristorazione, attraverso uno specifico percorso formativo che mira a garantire, ai giovani interessati, una formazione di base ed un concreto orientamento lavorativo con offerte di tirocini e borse lavoro e auto impresa.

	<i>IL MODELLO SPERIMENTALE DI WELFARE PER I DETENUTI DELLE CARCERI DEL LAZIO</i>
--	---

Il Garante ha ideato un progetto pilota per un nuovo modello di welfare, volto a facilitare l'accesso alle prestazioni previdenziali e socio-sanitarie ai detenuti delle carceri del Lazio. Grazie ad alcuni Protocolli d'Intesa, firmati con il Prap, la Direzione Regionale dell'INPS, la CNA Lazio e la CGIL di Roma e Lazio e con i Patronati INCA ed EPASA, sono stati creati specifici iter in grado di abbattere i tempi di attesa per la fruizione dei diritti acquisiti nel campo della previdenza sociale. In virtù di ciò è più semplice, per i detenuti del Lazio, accedere a pensioni di invalidità, sussidi e ad ogni altro beneficio in materia di assistenza e previdenza sociale.

Nelle carceri sono stati attivati sportelli telematici *INPS-ConTe* destinati all'interconnessione, con un collegamento internet protetto, con il portale www.inps.it. Gli sportelli consentono ai detenuti di presentare la domanda e riscuotere in tempi brevi le pensioni di invalidità e beneficiare dei sussidi, delle prestazioni a sostegno del reddito e di ogni altro beneficio erogato dall'INPS.

Ad aiutare i detenuti nel disbrigo delle pratiche, oltre al personale di polizia penitenziaria specificamente formato, anche gli operatori dell'INCA-CGIL e dell'EPASA, che lavorano a stretto contatto per garantire, nel minor tempo possibile, gli adempimenti sociali e amministrativi necessari per accedere alle prestazioni e ai benefici previdenziali.

La novità è legata alla certezza nell'erogazione della prestazione richiesta.

	<i>CARCERE E UNIVERSITA': CON IL MODELLO S.U.P. I DETENUTI STUDENTI AUMENTATI DEL 610% IN 8 ANNI.</i>
--	--

Sono aumentati, in otto anni, del 610% i detenuti delle carceri del Lazio che hanno deciso di frequentare l'Università. Dai 17 iscritti dell'anno accademico 2005/2006 si è arrivati ai 113 attuali. Merito di questo incremento è del progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*) ideato dal **Garante dei detenuti del Lazio**. Un modello che ha coinvolto università, istituzioni ed importanti realtà pubbliche e private ed è divenuto un punto di riferimento per il mondo carcerario italiano. Un settore del progetto - la *Teledidattica*, che consente ai reclusi di seguire corsi universitari dal carcere - ha assunto rilievo nazionale, ed è stato indicato quale *best practice* da replicare in altre realtà da una Circolare del Ministero della Giustizia che ha previsto che i reclusi di Alta Sicurezza in tutta Italia possano essere trasferiti a *Rebibbia N.C.* se vogliono iscriversi all'Università.

A dicembre 2012 i primi due immatricolati nell'ambito del progetto (due detenuti del carcere di *Regina Coeli*) si sono laureati con 110 e lode.

Il modello S.U.P. è costituito da una rete istituzionale che mette insieme Crul, Laziodisu, Prap e le 14 carceri del Lazio, il DAP del Ministero della Giustizia, l'Assessorato alla Sicurezza della Regione Lazio, le tre Università romane e quelle della Tuscia e di Cassino.

La collaborazione con Laziodisu (l'azienda regionale per il diritto allo studio universitario) ha consentito di sostenere la costituzione di gruppi universitari nel Polo Penitenziario di Rebibbia ma anche a *Regina Coeli*, a Velletri, a Viterbo, a Frosinone, a Rieti ed a Cassino. A sostegno di queste iniziative il Garante ha assicurato il supporto sia nella gestione delle pratiche amministrative che nella didattica, con la fornitura gratuita di libri di testo e di materiale didattico.

	<i>A TOR VERGATA SI FORMANO GLI “INTERMEDIATORI DEL DISAGIO PENITENZIARIO”</i>
--	---

La rete di relazioni istituzionali creata con il progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*) ha consentito di raggiungere un ulteriore importante risultato. L'Ufficio del *Garante dei detenuti della Regione Lazio* e l'*Università degli Studi di Roma Tor Vergata* hanno organizzato **un MASTER di Secondo Livello per Intermediatori del Disagio Penitenziario**. Si tratta del primo esperimento del genere attivato su tutto il territorio nazionale.

Il Master, il cui bando di partecipazione è stato reso pubblico il 20 gennaio 2014, è istituito presso il Dipartimento di **Scienze Storiche, Filosofico-Sociali, dei Beni culturali e del Territorio** dell'Università di Tor Vergata, si propone di realizzare un percorso formativo che risponda all'esigenza di qualificazione di una nuova figura professionale, **che coincide con l'operatore del Garante**, in grado di interfacciarsi con le complessità del mondo penitenziario. Nello specifico, il Master è finalizzato a formare personale con una specifica preparazione nell'ambito dell'applicazione delle conoscenze giuridiche, psicologiche, antropologiche, sociologiche, linguistiche, economiche e della comunicazione necessarie per operare in ambito penitenziario e relazionarsi con gli interlocutori istituzionali e gli Enti di riferimento del territorio, al fine di acquisire una preparazione complessiva orientata all'implementazione di buone prassi.

	<i>VALORIZZAZIONE DEL “MODELLO LAZIO” DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA</i>
--	---

L'iniziativa nasce dalla necessità di valorizzare a sistema, le molteplici esperienze di inclusione socio-lavorative, attivate nel corso degli anni dal Garante in collaborazione con le cooperative sociali del Lazio e tutto il mondo del Terzo Settore che ha consentito l'inserimento lavorativo di migliaia di detenuti ed ex detenuti dando un importante contributo all'economia del Lazio. L'obiettivo è quello di “istituzionalizzare” il MODELLO LAZIO attraverso un coordinamento finalizzato a tutelare un importante patrimonio sociale oltre che a promuovere e sviluppare una economia solidale.

	<i>LE MACCHINE LE RIPARANO I MECCANICI DI REBIBBIA</i>
--	---

Il progetto punta alla realizzazione di un'autofficina nel carcere di Rebibbia Nuovo Complesso, all'interno del quale sono già stati individuati gli spazi necessari. Nell'iniziativa imprenditoriale saranno occupati circa 10 detenuti, adeguatamente formati in lavori meccanici.

L'officina non parte da zero, potendo già contare su un discreto portafoglio clienti costituito dal parco macchine della *Cooperativa 29 giugno*, composto da circa 200 tra automezzi, camion, pale meccaniche ecc..

Attualmente per la manutenzione del parco macchine la Cooperativa utilizza un servizio esterno ma, proprio per la specifica volontà dei propri dirigenti, si è passati alla fase analitico progettuale di questa nuova possibilità occupazionale per i detenuti, ed alle verifiche di fattibilità, comprese quelle relative dei costi e dei ricavi.

	<i>PROGETTO ACSE</i>
Assicurare percorsi trattamentali più efficaci per i detenuti autori di abusi sessuali anche on line a danno di minori e tracciare, allo stesso tempo, il profilo criminologico e comportamentale per garantire una più efficace attività di prevenzione del fenomeno. Sono questi gli obiettivi del progetto-pilota ACSE - Trattamento e profilo diagnostico degli autori di reati sessuali on line a danno di minori, per la prevenzione e il contrasto del fenomeno. Il progetto, tutto di marca italiana, coordinato dal Garante dei diritti dei detenuti, struttura della Regione Lazio, grazie alla sua originalità, complessità e all'alto profilo istituzionale dei partners, è riuscito ad imporsi all'attenzione dell'Unione Europea, che ne ha finanziato l'implementazione con un contributo di € 236.000,00. Il progetto integra le migliori prassi psicologico-investigative e sviluppa la cooperazione interistituzionale dei partners coinvolti: il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio (capofila), il Ministero della Giustizia (con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), il Ministero dell'Interno (Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia in Internet - Polizia Postale e delle Comunicazioni), il Centro italiano per la Promozione della Mediazione (CIPM), <i>Save the Children</i> e l'European Development Service (EDS). Il progetto durerà 22 mesi ed interesserà le carceri di Roma (<i>Regina Coeli e Rebibbia</i>) e Milano (<i>San Vittore e Bollate</i>) con l'implementazione di presidi territoriali nelle due città, che offriranno garanzia di prevenzione esterna. Il progetto ACSE, prevede la realizzazione delle seguenti azioni a Roma e Milano: • Organizzazione di seminari formativi per magistrati e per il personale carcerario delle carceri coinvolte (<i>Rebibbia e Regina Coeli</i> a Roma, <i>Bollate e San Vittore</i> a Milano); • Consolidamento di servizi di trattamento intramurari nelle carceri di Roma e Milano e di presidi territoriali extramurari; • Attivazione di un intervento di <i>profiling</i> al fine di costruire un profilo esaustivo degli autori di questi reati, integrando le informazioni provenienti dalla fase investigativa e da quella trattamentale.	

	<i>PROGETTO TOSSICODIPENDENZE</i>
Si articola attraverso una collaborazione tra il Garante, l'Uepe, le asl, i sert, e le comunità per tossicodipendenti affinché si affronti la problematica in funzione della cura, della disintossicazione e riabilitazione dei soggetti dipendenti in trattamento esterno al carcere, in coerenza con una impostazione di alleggerimento dell'insopportabile sovraffollamento in cui versano le carceri. Si tenga presente che circa il 30% dei detenuti è ristretto per reati collegati alla droga.	

	<i>LO SPORTELLO LEGALE ALL'UEPE</i>
Il progetto si realizza nell'ambito del protocollo d'Intesa con l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) in virtù del quale il Garante offre una presenza mensile di avvocati presso gli Uffici Uepe di Roma e Latina per dare un orientamento legale agli affidati in prova su aspetti diversi da quelli processuali (permesso di soggiorno, pena pecuniaria, riabilitazione ecc.).	

	<i>LE LEZIONI DI LEGALITA' FRA I GIOVANI</i> <i>STUDENTI DEL LAZIO</i>
Una fase sperimentale del progetto è stata realizzata negli ultimi due anni ed è consistita nell'organizzare in 32 scuole della regione, di dibattiti sulla legalità. Si è, in quella fase, utilizzato il successo del film “<i>Cesare deve morire</i>” per proiettarlo nelle scuole con la presenza del Garante o di suoi collaboratori, di alcuni protagonisti dell'opera e, successivamente, aprire un dibattito ed un riflessione con gli studenti e i Professori. A quegli eventi hanno partecipato dai 4000/5000 studenti. E' intenzione del Garante ripetere l'esperienza, rinnovarla con nuove proposte artistiche, rilanciarla con dibattiti arricchiti da presenze e contributi socio-culturali ancora più incisivi e svilupparla facendo partecipare ancora più scuole e studenti coinvolgendo la Direzione scolastica regionale.	

I	<i>L'ATTENZIONE PER I DETENUTI</i> <i>STRANIERI</i>
Il progetto sperimentale Mediare è destinato ai detenuti stranieri di Regina Coeli “Mediazione sociale, linguistica interculturale” - Bandito dal Ministero dell'Interno, finanziato a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi. Esso è rivolto ai detenuti stranieri nuovi giunti, alla loro accoglienza in carcere da parte di professionisti addestrati alla mediazione culturale ed in grado di comprendere e segnalare particolari situazioni critiche relative allo stato di adattamento psico fisico del detenuto. Un altro progetto per i detenuti stranieri nasce da protocollo siglato con il Ministero dell'integrazione e prevede un'ipotesi di collaborazione con il Garante sulla problematica relativa agli stranieri in carcere e nei centri di accoglienza, attraverso contatti con le ambasciate, i consolati dei paesi di provenienza, le prefetture e gli uffici immigrazioni, l'O.I.M. (Organizzazione Internazionale per i Migranti), attivando le sinergie di tutti questi soggetti istituzionali affinché la detenzione degli stranieri nel nostro paese sia rispettosa dei loro diritti.	

	<i>IL GARANTE 2.0</i>
Una efficace politica di comunicazione non può non tenere conto dell'impatto e dell'efficacia dei cosiddetti new-media e, soprattutto, della penetrazione dei social network. Le più moderne tecniche di comunicazione istituzionale contemplan l'utilizzo integrale di tali strumenti accanto a quelli classici (comunicati stampa, conferenze stampa etc). Per tali motivi negli ultimi mesi, l'Ufficio del Garante è sbarcato su due dei più popolari social network del momento, facebook e twitter, con due profili istituzionali (rispettivamente www.facebook.com/garantedetenutilazio e @garantedetenuti) completando un'offerta formativa ed informativa che, accanto all'Ufficio Stampa e alla Comunicazione istituzionale, prevede anche un sito internet www.garantedetenutilazio.it	

12 - L'Attività Legale

Anche nel 2013 ha operato, presso il Garante dei Detenuti della Regione Lazio, un Ufficio destinato allo studio ed alla valutazione delle problematiche legali legate all'attività dell'Ufficio coordinato da un Avvocato che ha garantito la presenza fissa nella sede della struttura e, più in generale, la reperibilità per i casi più urgenti.

L'Ufficio agisce, su input del Garante, in merito ad approfondimenti normativi e legislativi, elaborazioni di proposte, rispetto, ad esempio, a nuove leggi o discussioni parlamentari e regionali. Affianca il lavoro degli operatori in rapporto a questioni ad essi poste dai detenuti o dalle loro famiglie, su questioni generali e trattamentali; non entra nel merito delle specifiche questioni processuali nel pieno rispetto delle strategie decise dagli avvocati difensori, con i quali tuttavia, se richiesto, ha scambi di vedute, di idee, di considerazioni.

La presenza di una struttura legale di supporto all'attività del Garante è di cruciale importanza dal momento che, in ogni momento, gli operatori hanno potuto sottoporre all'Avvocato questioni e problematiche di carattere giuridico ed amministrativo loro richieste dai detenuti durante le visite settimanali negli istituti di pena.

Nella stragrande maggioranza dei casi, è stato possibile trovare una soluzione alle varie problematiche in tempi relativamente brevi mentre, nei casi più complessi che coinvolgevano questioni giuridiche particolarmente rilevanti, il professionista ha preso in carico direttamente il caso, contattando gli uffici competenti e verificando le possibili soluzioni.

Un altro aspetto particolarmente significativo dell'attività professionale svolta dall'Ufficio legale è stata quella di supporto al Garante nella **redazione di scritti scientifici, interventi a convegni e nell'analisi di testi normativi vigenti o di proposte di legge**. Questo tipo di attività, che comporta ovviamente un'analisi più approfondita e tempi di soluzione più lunghi, è stata svolta a diretto contatto con il Garante che, di volta in volta, ha offerto le necessarie direttive sulle modalità di esecuzione del singolo incarico. Particolarmente significative sotto questo profilo sono state le **relazioni predisposte in occasione delle recenti riforme in materia di giustizia penale** approvate dal Parlamento o di analisi di proposte di legge da sottoporre all'attenzione dell'organo legislativo.

Una parte cospicua del lavoro ha riguardato anche il supporto alla gestione di questioni particolarmente complesse legate agli **ospiti stranieri trattenuti presso il Centro di Identificazione ed espulsione (CIE) di Roma - Ponte Galeria**.

Significativa è stata l'attività svolta con riferimento al protocollo d'intesa sottoscritto con l'UEPE di Roma e Latina per la **gestione di uno sportello di consulenza legale** per i detenuti affidati a quel servizio.

13 - La Comunicazione istituzionale

Nell'ambito delle politiche di Comunicazione Istituzionale, nel 2013 la novità più rilevante è stata l'implementazione del progetto **Garante 2.0**.

Una efficace politica di comunicazione non può, infatti, non tenere conto dell'impatto e dell'efficacia dei cosiddetti new-media e di internet e, soprattutto, della penetrazione dei social network. Le più moderne tecniche di comunicazione istituzionale contemplano ormai l'utilizzo integrale di tali canali accanto a quelli classici (comunicati stampa, conferenze stampa etc).

Per tali motivi nel corso del 2013 l'Ufficio del Garante, dopo una fase di analisi del contesto e di attenta valutazione delle relative opportunità, è sbarcato su due dei più popolari social network del momento, *facebook* e *twitter*, con due profili istituzionali.

I profili www.facebook.com/garantedetenutilazio e [@garantedetenuti](https://twitter.com/Garantedetenuti) vanno a completare un'offerta formativa ed informativa istituzionale che, accanto all'Ufficio Stampa ed alle politiche di Comunicazione, prevede anche il sito internet www.garantedetenutilazio.it



Fig.1 - Il profilo facebook del Garante



Fig.2 - Il profilo twitter del Garante

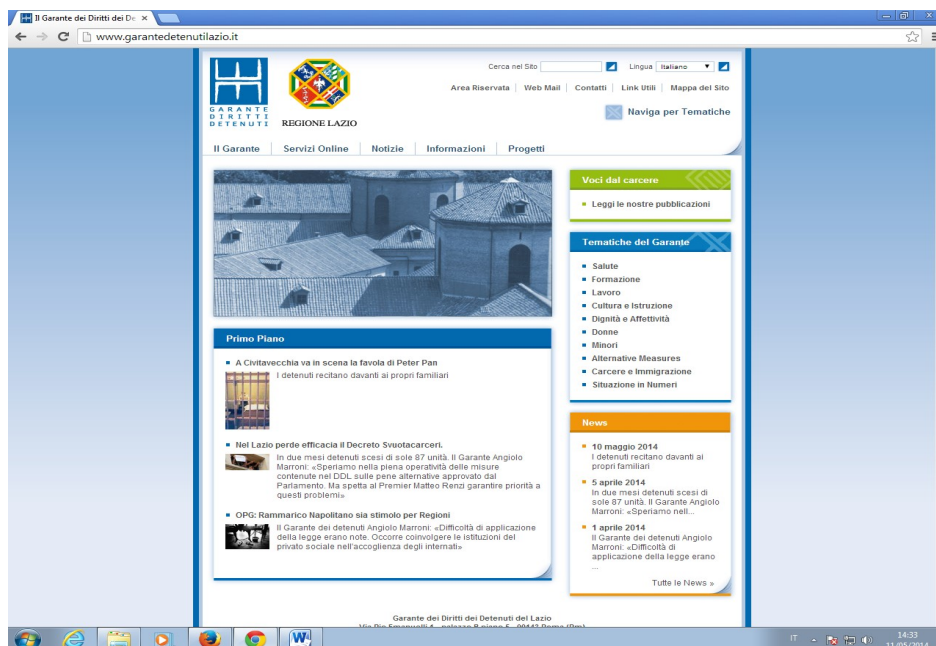


Fig.3 - Il sito internet istituzionale www.garantedetenutilazio.it

Più in generale, l'attività di Comunicazione Istituzionale del Garante è organizzata mediante un *Piano della comunicazione annuale* ed è articolata su alcuni punti strategici dettagliati nella relazione annuale.

Nel corso del 2013 le politiche di Comunicazione istituzionale del Garante dei detenuti della Regione Lazio hanno seguito l'obiettivo di informare e sensibilizzare i mass media e, attraverso di essi, l'opinione pubblica, sulle delicate tematiche del mondo del carcerare.

Gli obiettivi del *Piano della Comunicazione 2013* sono stati così individuati:

1. Realizzare, dal punto di vista comunicativo, una immagine univoca e uniforme dell'Istituzione all'esterno (L. 150/2000);
2. Contrastare stereotipi e pregiudizi fornendo, all'opinione pubblica, un'immagine realistica del pianeta carcere in tutte le sue accezioni;
3. Accreditarne il Garante dei detenuti della Regione Lazio come punto di riferimento istituzionale privilegiato nella tutela dei diritti in carcere sia a livello locale che nazionale;
4. Promuovere la conoscenza degli strumenti e delle azioni poste in essere dal Garante rispetto al *core business* della sua azione (la tutela dei diritti delle persone ristrette);

5. Favorire, attraverso la conoscenza dell'attività del Garante, la nascita di rapporti con istituzioni ed altre realtà pubbliche e private allo scopo di realizzare iniziative in grado di migliorare la qualità della vita nelle carceri;
6. Completare l'offerta di formazione ed informazione del Garante mediante il progetto *Garante 2.0*.

Nel periodo gennaio - dicembre 2013 sono stati predisposti **75 Comunicati Stampa**. Sempre nel periodo di riferimento sono stati, inoltre, organizzati **20 incontri pubblici con i giornalisti** (comprendendo in questa cifra anche inviti a conferenze stampa, visite istituzionali nelle carceri o nel CIE di Ponte Galeria, presentazioni di iniziative, manifestazioni e convegni).

Nel corso del 2013, sono stati pubblicati complessivamente **593 articoli** (considerando giornali quotidiani e periodici a diffusione nazionale e locale, agenzie di stampa, siti internet tematici e di informazione generalista, etc.) che hanno avuto ad oggetto interviste iniziative, denunce ed attività del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio.

Le notizie hanno avuto ampia eco **anche su Radio e Televisioni a carattere nazionale e locale**, sia con servizi all'intero dei Tg che con approfondimenti veri e propri.

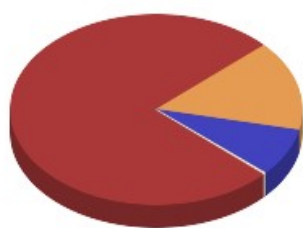
SITO INTERNET

Anche nel 2012 il sito internet www.garantedetenutilazio.it - aggiornato in tempo reale con notizie ed informazioni utili – ha rappresentato un sicuro punto di riferimento per tutti coloro che vivono il mondo carcere sia regionale che nazionale.

In base alle statistiche disponibile, dal 1 giugno 2013 al 30 aprile 2014, **gli accessi sono stati complessivamente 64.928**, con una media di 179 visite giornaliere (179 dal lunedì al venerdì, 181 nei fine settimana).

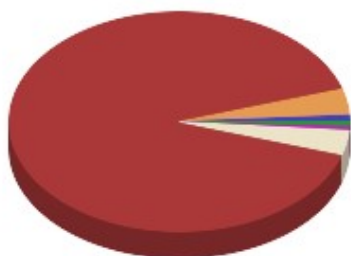
Le pagine viste sono state 100.162.

E' interessante notare che la stragrande maggioranza di coloro che arrivano sul sito del Garante (76%), lo fa utilizzando un motore di ricerca. Il 15% lo fa con richiesta diretta



■ Motori di ricerca	76,40 %
■ Richiesta Diretta / Non Rilevabile	15,29 %
■ Siti	8,11 %
■ Blog e Social Network	0,20 %

Riguardo **l'origine dei visitatori**, la maggior parte di loro è italiana. Per il resto, si può fare riferimento al grafico sottostante.



■ Italia	90,37 %
■ Non definito	3,87 %
■ Stati Uniti d'America	0,94 %
■ Regno Unito	0,70 %
■ Francia	0,60 %
■ Altri	3,52 %